



I

L LEONE E LE GAZZELLE

In un'epoca lontana, nella savana viveva un numeroso branco di leoni. Questi avevano pelli dorate e lucenti, code lunghe e sottili e denti affilati come coltelli taglienti. Un leone, però, non era come gli altri. Si chiamava Tom, era un cucciolo, aveva anche lui una pelle dorata come gli altri, ma a differenza degli altri non aveva quattro zampe. Tom infatti era nato con tre zampe e questo lo rendeva oggetto di scherno. «Sei zoppo», gli dicevano, «Non sei un vero leone!», gli urlavano, «I tuoi genitori non si vergognano di te?». Tom soffriva molto, perché, oltre a dover sopportare le prese in giro fuori dalla tana, quando tornava a casa era costretto ad ascoltare suo padre imprecare contro sua madre: «Non capisci! Lui è un disonore per noi! Avremmo dovuto abbandonarlo alla nascita!». Tom si sentiva sbagliato, non ne poteva più, così un giorno decise di abbandonare la sua tana per sempre. Una volta lasciata la tana, però, non sapeva dove andare. Come si sarebbe procurato il cibo? Come avrebbe potuto sopravvivere? Forse sarebbe dovuto tornare indietro, forse aveva preso la decisione sbagliata, forse era stato troppo impulsivo. Ma, mentre pensava a tutto questo, sentì dei passi dietro di sé, si girò e vide una iena. Cercò di fuggire, iniziò a correre, ma la iena lo raggiunse e lo morse ferendolo. L'animale, però, non lo uccise poiché, spaventato dal rumore di alcuni colpi di fucile, scappò via. Tom giaceva a terra agonizzante, sapeva che non avrebbe superato la notte, così chiuse gli occhi, consapevole che non li avrebbe più aperti. La mattina dopo, con sua grande sorpresa, si svegliò, confuso, in un posto che non aveva mai visto prima. Aprì piano gli occhi e vide davanti a sé due gazzelle. Non aveva mai visto delle gazzelle o, meglio, non le aveva mai viste vive. Sentì le gazzelle parlare

tra loro: «Non avresti dovuto portarlo qui, Selene! Non è come noi! Quelli della sua specie ci uccidono e ci mangiano!». L'altra gazzella rispose: «Hai detto bene, zio Rick, "quelli della sua specie", non lui! Guardalo, gli manca una zampa ed è ferito, come pensi possa sopravvivere là fuori? Dobbiamo aiutarlo!». A quel punto Tom si alzò, guardò negli occhi entrambe le gazzelle e con voce tremolante disse: «Chi siete voi?». Selene dolcemente rispose: «Io sono Selene e lui è il burbero zio Rick; piuttosto, tu come ti chiami? Ma soprattutto cosa ti è successo?», gli chiese indicando la sua zampa mancante. A quel punto Tom con le lacrime agli occhi raccontò a Selene e a zio Rick tutto ciò che gli era successo, mentre le due gazzelle lo ascoltavano e lo guardavano con gli occhi pieni di compassione. Una volta che Tom ebbe raccontato tutta la sua storia, zio Rick e Selene si guardarono per un po'. Zio Rick poi volse lo sguardo verso Tom e disse: «Se vorrai, potrai restare con noi, là fuori è pericoloso per un cucciolo come te». Tom scoppiò in un pianto di gioia, finalmente sarebbe stato accettato e non avrebbe più dovuto sentirsi una vergogna o un peso. Accettò immediatamente la proposta di zio Rick e da quel giorno crebbe felice con le gazzelle, che si presero sempre cura di lui, non lasciandolo mai da solo e considerandolo proprio uno di loro.

La storia di Tom insegna che la solidarietà è il modo migliore per superare le diversità che a volte dividono e che metterla in atto giova sia a chi la riceve sia a chi la dà, perché la solidarietà è l'unico modo per vivere nella pace.

LUDOVICA CARFORA

Classe 2 E